LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV - N. 325 — SABATO 22 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE — Fogli Stati dell'Unione Postale ... prendere l'abbonamento negli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

RESIA

Echi dell'infanticidio.

20. — Perdura tuttora fra questa popolazione la penosa impressione per il triste fatto, succeduto or sono pochi giorni, e da voi già riferito, di quella Maria Di Lenardo della frazione di Oseacco, che soffocava la propria bambina, facendo poi credere agli accorsi che la stessa fosse nata morta.

Fu annunziato che la Di Lenardo era stata arrestata; invece, essendo ella in istato di puerperio, trovasi tuttora nella sua abitazione; fra giorni però sarà certamente condotta nelle carceri mandamentali di Moggio.

Nuovo medico. — E' giunto qui domenica il nuovo medico interino dott. Federico Marianini, già assistente all'ospedale di Latisana. Ogni giudizio sarebbe ora prematuro; ma la buona fama da cui è preceduto e i modi suoi gentili e franchi, hanno già acquistato la benevolenza della popolazione, che in lui aspetta di conformare la propria speranza di stima e di affetto.

Cose in fascio. — Anche a Resia si stanno sistemando le scuole delle diverse frazioni. E' doveroso il dire che le Autorità Comunali hanno avuto a cuore la istruzione pubblica, e mostrando grande energia hanno potuto provvedere nel miglior modo possibile, ottenendo dalle autorità scolastiche appoggio e deferenze speciali.

— E' notevole il fatto che la popolazione di Resia sta esplicando una grande volontà onde soddisfare a tutti i propri bisogni. In primavera si cominceranno i lavori per la costruzione dei nuovi edifici scolastici e dei cimiteri; già tutte le pratiche burocratiche furono esperite e all'inizio della nuova stagione i lavori saranno con alacrità intrapresi.

— Una latteria sociale cooperativa istituita dalla concordia di pochi volonterosi incomincerà presto a funzionare regolarmente.

Già fin d'ora si lavora a costruire una nuova via che unirà la frazione di Oseacco con quella di S. Giorgio. Si stanno studiando progetti e facendo pratiche per l'allargamento necessario della strada Resia-Resiutta; la quale strada si farà sotto gli auspici della protezione del nuovo deputato prof. Gortani, che tutto il proprio interessamento ha promesso: è insomma un nuovo soffio di vita, di civiltà e di progresso che sta rinvigorendo queste popolazioni trascurate perchè troppo sconosciute, ma che hanno l'animo gentile, la mente sveglia e la tempra operosa.

GEMONA

Importante stabilimento tipografico. — Il bravo ed intraprendente giovane sig. Giacomo Toso che di anno in anno è andato sempre più allargandosi con la sua libreria e tipografia, degne invero di gran città, ha in questi giorni inaugurato il suo nuovo stabilimento tipografico. Con avvedutezza coraggiosa, acquistò egli in via Vicinale alcune catapecchie, che demolì costruendo a nuovo un ampio fabbricato per la sua tipografia ed annessi magazzini di deposito carte. Il salone delle macchine costruito con tutte le comodità e i criteri moderni misura metri 12 per 7, ha cinque ampie finestre con tre lucernari sopra le macchine, le quali sono di modello il più recente e perfetto per qualsiasi lavoro sia di lusso, che commerciale ed economico.

In questa occasione il sig. Toso si fornì pure di un ricco assortimento di caratteri e fregi di ultima novità e pare ancora che il molto lavoro inerente alla sua buona fama acquistatasi, lo spinga presto a procedere all'impianto dei mottori elettrici per il movimento delle macchine. In una parola, il piccolo sior Min vuol rendersi grande un poco alla volta, e noi glielo auguriamo, prima per lui che lo merita, e poi per Gemona che di buone e grandi industrie ha bisogno.

I volontari alpini in gita. — Domenica 23 corr. i volontari alpini del battaglione Gemona si recheranno a Tarcento per esercitazione di marcia. Ivi si incontreranno coi volontari ciclisti della nostra città.

MORTEGLIANO

A proposito... di un pozzo artesiano.

Dopo tanto chiasso, riunioni, nomine di Comitati ecc. per la costruzione di un pozzo artesiano tanto necessario al paese; sono passati quasi due mesi ed ancora nulla o poco si è fatto. Che questa nobile iniziativa promossa dai maggiorenti del paese e con entusiasmo accolta dall'intiera popolazione, si riduca nella fiaba di Sior Intento? Speriamo che no.

Animo dunque; il Comitato che gode la fiducia della popolazione, si metta presto all'opera; ciò ch'è nel desiderio di tutti.

MANIAGO

Fiera annuale. — 21. Lunedì ricorre qui la fiera detta di San Mauro, una delle principali dell'anno alla quale ordinariamente c'è grande concorso. Non saranno accordati permessi a giornalieri ambulanti.

FAGAGNA

Le feste Costantiniane

Domani domenica avremo in paese grandi solennità religiose e feste popolari. Mi limito a darvi il programma di queste ultime che si svolgeranno nel salone della «Casa della Gioventù. Consisteranno in un'accademia catechistica musico-letteraria, divisa in due parti:

Parte I.

1. «Marcia d'introduzione» (Mendelssohn) per piano ed harmonium.
2. Discorso commemorativo del R.mo Parroco.
3. «Introduzione», Versi.
4. «Evviva»; Coro a due voci di E. Becucci.
5. «Importanza dei Catechismo», Dialogo.
6. «Gesù ci sei ?!», Poesia.
7. «L'Anima», Duetto (fra madre e figlia) di E. Fiumi.

Parte II.

8. «La vittoria di Costantino», Dialogo.
9. «L'annuncio a Salona», Bozzetto drammatico del prof. G. Ellero.
10. «Preghiera», Coro a quattro voci di Haydn.
11. «Omaggio alla Croce», Quadro vivente
12. «Il Trionfo della Croce», Coro a quattro voci di Mons. I. Tomadini.
13. Distribuzione dei diplomi e premi ai fanciulli e fanciulle della dottrina cristiana.
14. «Gloria ai prodi», Inno finale.

* * *

Nel giornaletto della Parrocchia, sono pubblicati alcuni cenni storici sulle Chiese di Fagagna, che crediamo brevemente riassumere. Fagagna ha ora due Chiese e due oratori: la parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta e la succursale dedicata a S. Giacomo maggiore Apostolo; gli oratori di S. Michele entro il recinto dell'antico castello di S. Antonio abate e S. Nicolò Vescovo attualmente entro il circuito di casa Asquini. Ma in antico, aveva Fagagna altre chiese ancora, ed una memoria del 1550 ne enumera ben otto nel circuito della propria parrocchia; cioè oltre le soprariccordate: di S. Apollinare in campagna, di S. Giorgio sulla strada che conduce alla parrocchiale sopra il borgo Riolo, di S. Giovanni in colle situata nella località omonima e di S. Leonardo che ancor oggi si vede nella sua pretta struttura del cinquecento ed è ora proprietà della Congregazione di Carità per il lascito Ermacora.

Il giornaletto si occupa più specialmente della chiesa di S. Giacomo, perchè in quella si celebreranno le funzioni religiose e s'inaugureranno le decorazioni e le pitture nuove. Notevole, in questa chiesa, un quadro di Giacomo Secante detto Trombon pittore di Udine: la Madonna col bambino e alcuni angioletti che ne sostengono il manto: appiedi, avvene uno chè suona e S. Girolamo e San Valentino prete e martire: il quadro si ammira presso l'altare della Vergine, riposto in artistica cornice lavorata dal falegname Silvio Fabrigio di Fagagna.

La vecchia chiesa di S. Giacomo, che risaliva per lo meno al 1500, nel 1842 era ridotta in tale deplorevole stato, che il vescovo di allora voleva interdirla al culto. Fu rifatta quasi *ex novo* su disegno dell'ing. Zozzoli di Gemona. I lavori, cominciati nel 23 aprile del 1843, furono interamente compiuti solo nel 1853, spendendovi oltre 50 mila lire senza calcolare le offerte di materiali e le prestazioni gratuite di mano d'opera. La nuova chiesa fu consacrata il 9 luglio 1854 assieme all'altar maggiore, opera del signor Fantoni di Gemona, dal cardinale Fabio Maria Asquini, arricchito poi di due statue dello scultore Luigi Minisini pagate sedici mila lire austriache. L'altare non è completo: manca del grandioso crocefisso in marmo nel mezzo, mentre le due statue ai lati raffigurano l'Addolorata e S Giovanni Battista.

Pregiati i vecchi affreschi del coro: la Trasfigurazione nel centro dell'abside e i due grandi quadri l'Adorazione dei Magi e l'Ultima Cena opera di Sebastiano Santi da Venezia. I lavori di decorazione che ora s'inaugurano, sono del bravo decoratore Ugo Brollo di Gemona; l'affresco che occupa tutta l'abside del coro e rappresenta la chiamata di S. Giacomo apostolo e di S. Giovanni all'apostolato sulle rive di Lago di Genezareth, come pure i quattro evangelisti che campeggiano nel soffitto, sono lavoro del pittore-decoratore Giovanni Maria Lendaro di Feletto.

SPILIMBERGO

Fiori d'Arancio. — Ieri il simpatico giovine Antonietti Albano di Mattia, imprenditore di lavori edilizi in Basilea, giurava fede di sposo alla distinta signorina Alice Andervolti di Raffaello. Testimoni l'avv. Torquato Linzi, zio della sposa ed Arduino Antonietti cugino dello sposo.

La cerimonia civile seguì al nostro Municipio ierl'altro sera: la religiosa ieri mattina in Gaio.

Ricchi e numerosi furono i regali offerti alla sposa, dai genitori, dallo sposo, dai parenti e dagli amici. I due felici partirono iersera per un lungo viaggio di nozze. Agli altri auguri, uniamo pure i nostri.

TOLMEZZO

Il mistero intorno al suicida si addensa sempre più

21. — Vi annunciavo stamani che l'autorità di p. s. essendo venuta a conoscenza che a Brescia esisteva una famiglia Arnoldi, chiedeva telegraficamente notizie a quella polizia per sapere se il sedicente barone fosse nativo di quei siti; e da Brescia risposero che colà esiste una famiglia Arnoldi ma che, grazie a Dio, godono tutti perfetta salute. Chi sarà dunque questo misterioso suicida? V'informai pure che stamani è stata vuotata la latrina dell'albergo Roma dove si supponeva che l'Arnoldi avesse fatto sparire tutto quello che poteva identificarlo; ma anche questa indagine riuscì infruttuosa, neppure il colletto amidato che portava la sera del suo arrivo fu potuto trovare! Dove e in che modo avrà mai fatto sparire le sue cose, se non si mosse dall'albergo?

Dicevamo che, quando si è presentato all'albergatore, parve una faccia triste e poco rassicurante, tanto che il sig. Mario Aita credette di avvertirne i carabinieri. Questo stato d'animo apparente del suicida contrasta però alquanto colla voglia di burlarsi di tutti quando si rinchiuse nella stanza N. 5 che gli venne assegnata. Deduciamo questo dagli umori che il sedicente barone trovò sul punto di fare il volontario trapasso, nalla lettera lasciata alla baronessa Isonne Arnoldi di Venezia.

Inutile ripetere che questa baronessa non esiste, come non esiste il «barone». Tuttavia crediamo interessante riportare la lettera che da una rapida occhiata crediamo di riportare quasi esattamente.

La lettera fu trovata apposta sul tavolo unitamente al *promemoria* delle spese che vi ho già fatto noto. La busta porta quest'indirizzo:

Urge
Stimatissima
Signora Baronessa Isonne Arnoldi
Venezia
Calle del Giglio

La lettera comincia:

Tolmezzo, 19 novembre 1913

Mia Isonne,

Finalmente sono arrivato a Tolmezzo, mi trovo quasi avvilito. tutti visi foresti: dove è l'amor tuo Isonne mia, tu che tutto provvedi, che a tutto pensi? Mi faceva riguardo di prendere il bagno caldo, ho ordinato però dell'acqua calda e mi sono purificato alla meno peggio. Che vuoi? devesi fare di necessità virtù.

La stanzetta, se pur così devesi nomare, la trovo squallida e fredda ma in compenso ho preso il the che ho trovato uguale, come quando lo prendevamo assieme alla villa Elsa, in stanza rossa, laggiù, nella città dei fiori.

I bagagli e le robe mie mi arriveranno domani perchè sai come sono, mi infastidisce più il seguito che il viaggio. Il treno mi ha fatto un corbonaio, sono nero come uno che lavora, in carbonaio tutto il giorno e non posso cambiarmi fino a domani mattina pel motivo che non ho l'occorrente. Perchè non sei venuta anche tu? Quasi quasi sono in collera, potevi pure sacrificare alcune bazzecole per tuo marito, taci angelo mio, e Firenze quest'anno per Natale non ci Vengo, andrai da sola perchè... perchè voglio rivincita.

Dopo partito da Venezia un figuro di una faccia poco promettente, mi ha pedonato fino qui a Tolmezzo, non sarai stata mica tu, credo, a farmi pedinare da un detective? *Nessuno sa che ho tanto denaro con me e non saprei l'ostinatezza di quel tipo di seguirmi, basta, non vedo l'ora di essere fra le tue braccia e baciarti tanto, tanto.*

Domani spero di sbrigare e dopo domani verrò a Venezia, di cui alla stazione che arriverò con la prima corsa da Udine, preparami ti raccomando, il mio bagno caldo e 20 centig. e non più caldo sai.

Ti bacio tanto tanto e pensami un pochino.
Severino

Come vi dicevo la lettera scritta su carta intestata all'albergo Roma è scritta con bella calligrafia e senza cancellature, soltanto la firma, Severino, è molto differente, scritta in fretta e con calligrafia pesante.

I bagagli a buon costo non sono giunti ancora e della grossa somma di denaro, come sapete neppure la traccia. Possibile che il misterioso individuo fosse giunto a Tolmezzo con sole lire 2.10 per pagare il brodo formaggio, vino, the sigarette equivalenti esattamente a quella somma?

Mistero, che se non lo sveleranno le fotografie che si pubblicheranno questi giorni, resterà sempre un'incognito. Abbiamo osservato che la calligrafia della lettera suaccennata ha delle strane somiglianze con calligrafia tedesca, ciò che avvalora il dubbio del maresciallo dei carabinieri sig. Crovatto, che si tratti di un tedesco.

Il suicida deve essere stato anche un appassionato corridore, poichè invece delle mutande, indossava una specie di calzoncini corti come i corridari da maratona.

Certo che siamo di fronte ad un essere alquanto strano e tutte le ipotesi sono ammissibili davanti alla cura messa dal suicida per far scomparire ogni traccia di se e nel tempo stesso burlarsi della polizia che si arrabatta in faticose ricerche.

Si riuscirà a identificarlo?

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Prepotto.

Pres. Silvagni, P. M. Tonini, difensore avv. Saturnino Freschi.

Si continua

l'escussione dei testi

Trimeloni Gio Batta guardia di finanza, nato a Malusine e residente a Dogna, nella sera di febbraio si trovava di servizio. Chiamato dal caporale Salvadeo si recò con lui all'osteria. Vi trovarono fuori due giovinotti che gridavano «o dentro anche noi o fuori tutti». Il caporale cercò di calmarli. Il teste per ordine del caporale, entrò e fece sgombrare l'osteria. Quelli che erano dentro non volevano andar fuori perchè avevano paura di prender qualche legnata. Ma rassicurati uscirono. Entrò anche il caporale per sollecitare l'uscita. Venne in quel momento anche la guardia Tristano. Quando l'osteria fu affatto vuota, entrarono i due ch'erano fuori. Questi smaniavano. Uscirono insieme. Il caporale cercava calmarli. Tristano preso per la giacca il Petrussa gli disse: Che cosa fai? se non stai quieto ti portiamo dentro. «Non siete neanche capaci di portarci dentro voi; rispose». Il caporale rivoltosi a Tristano: «Questo lasciatelo a me». Il caporale prese dunque a parte il Petrussa, cercando calmarlo. Improvvisamente il Petrussa, già prima disarmato del bastone si svincolò della stretta del caporale. Là vicino, c'erano quattro cinque borghesi. Appena divincolatosi egli fu colpito alla testa e cadde a terra.

I borghesi dileguarono. Subito dato il colpo, si udì una voce: Bravo; un bel colpo. E prima altra voce: Giù le botte.

A domanda dell'avv. Freschi il teste non sa dire precisamente se il Petrussa, svincolandosi, si sia slanciato contro quelli di Fragielis, e se l'avesse con qualcuno.

Macorig Antonio chiuso fuori dall'osteria con il Petrussa, vedendo che questi faceva disordini, rompeva i vetri, è corso a chiamare le guardie. Giunte queste, fu aperta la porta. Egli entrò per primo nell'osteria. Poi entrò anche il Petrussa e chiedeva da bere all'oste. Ma questi non volle accontentarlo. Uscirono poi e mentre le guardie cercavano calmare il Petrussa egli si diresse a casa. Non so dir altro.

Avv. Freschi. In paese che cosa si dice di questo omicidio?

Teste. Io non so niente.

Salvadeo Angelo fu Filippo ora comandante la brigata di Albana dà del fatto su per giù la stessa versione del Trimeloni.

Egli aveva preso da parte il Petrussa cercando di calmarlo. A un dato momento il giovane gli diede una spinta e si svincolò. Non aveva fatto tre passi che cadde. Il teste ha udito contemporaneamente un forte colpo. Si chinò sul Petrussa. Non credeva che il colpo fosse così grave. Egli lo chiamò per nome «Gildo, Gildo». Subito vennero vicino le guardie, la madre, la sorella.

Il Petrussa quand'era bevuto, era alquanto violento.

Tristano Ruggero ex guardia di finanza di Barletta arrivato sul luogo quando ormai tutti erano usciti dall'osteria cercò calmare il Petrussa e lo minacciò di portarlo dentro, al che il compagno di lui Macorig gli disse: «Non sei neanche capace di portarmi dentro». Allora mentre egli era intento a calmare Macorig il Petrussa divincolatosi dal caporale fu tosto colpito e cadde esanime.

Molaro Rosa moglie di Maran Giovanni la mattina del 5 quando venne abbasso dalla camera trovò il Berdussin che dormicchiava in cucina sopra una sedia. Quando si svegliò il Berdussin si mise a ridere. Ella gli chiese perchè ridesse. «So ben io perchè rido», rispose. Perchè? «Perchè stanotte, qualcuno le ha pigliate». «Chi»?

«— So ben io.»

Ella insistette per sapere. Finalmente egli disse «— Gildo Petrussa di Lucia: ma guarda di star zitta, perchè se io vado in prigione, ne andrà male anche la tua testa.

Io sono innocente

A questo punto l'accusato si leva e dice: Eccellenza sig. Presidente; quando io sono stato da Maran oltre a costei c'era anche suo marito ed altri, Io non ho detto niente a questa donna. Sono infamie contro di me.

Pres. Che cosa volete? Sarà una disgrazia che tutti l'abbiano contro di voi.

— C'era anche Maran Giovanni e mi ha portato anche da bere.

Avv. Freschi. Può dire la donna se ci fosse anche suo marito, e Cosson e Iallina?

— Mio marito era, ma in quel momento era uscito. Quegli altri saranno stati ma non gli ho visti.

Maran Domenico di Antonio depone di nuovo d'aver visto il Berdussin con un bastone e d'averlo udito dire: Aspetta aspetta un momento che andiamo a casa.

Egli attese un po' discosto con lo zio Maran Giovanni che accendeva il lumicino. Egli udì un grido: Dio mio. Essi s'incamminarono verso la rampa. Lì raggiunse il Berdussin il quale disse che aveva dato una buona pacca al Petrussa e che se non era morto morisse pure. Egli minacciò poi di morte se essi avessero parlato.

L'accusato si leva e afferma che il teste uscito dall'osteria aveva anch'egli un bastone.

Il teste giura che non è vero egli avesse il bastone.

Quanto poi al racconto il Berdussin protestò che tutta è una menzogna.

Macorig Giuseppe di Dom. già arrestato per questo fatto, usciti dall'osteria il Berdussin gli disse: prendi un bastone. A un certo momento il Berdussin invitò lui e gli altri di andare contro il Petrussa. Il teste rispose: Io non vengo.

Poi udì gridare «Dio, Dio».

Quindi il Berdussin li raggiunse e disse d'aver dato una pacca al Petrussa «e se non è morto ch'el crepi ha aggiunto.

L'udienza è rinviata alle 14.15

Udienza pomeridiana

Alle 14.15 viene ripreso il processo.

Si inizia con l'escussione e colla deposizione dei testimoni a difesa.

Giuseppe Macorig intese ripetute grida di: Oh Dio! Oh Dio!

— Ebbe occasione di parlare la mattina dopo coll'imputato e che discorsi furono fatti?

— Parlai coll'accusato il quale mi rinnovò la preghiera di tacere tutto ciò che era avvenuto la notte innanzi altrimenti sarebbe andato in prigione.

— Era bevuto, il Berdussin?

— Sì era bevuto.

— Sa nulla se fra l'accusato ed il morto vi fossero stati precedenti?

— Non so niente. Si alza allora l'imputato il quale concitatamente rivolge alcune domande al teste; dice infine che non ha avuto mai questioni col morto.

Pres. (al teste). Sa nulla se l'imputato, Maran Giovanni e Maran Domenico nei pressi della casa Paussa vicino all'osteria, avessero preso un legno?

— Il Bardussin sì, gli altri no.

Per desiderio della difesa, il presidente interroga di nuovo le ragazze ad una ad una; ed esse, ripetendo quanto ebbero a deporre per l'innanzi, escludono di aver inteso proferire minacce da parte dell'imputato. Viene poi interrogato il teste Giovanni Maran, fu Domenico, d'anni 40. Spiega come avvennero i litigi tra il Domenico e l'Enrico Macorig per il ballo con la *Nene*. Afferma di non aver veduto nè il caporale nè le altre guardie di finanza. Non era bevuto nè bevette; ballò invece.

Pres. Avete inteso le legnate sulla testa date al povero Petrussa, legnate che ruppero la sua base cranica?

Teste. Intesi le *pacche*, i colpi...

Macorig Domenico, fu Antonio, cugino del morto. Parla delle circostanze già conosciute riguardo il ballare con la «Nene».

Propose al Petrussa di andare a casa. L'altro non ne volle sapere dicendo invece di andare a bere un litro.

Intese a dire *giù le pacche, giù le pacche*, a circa quattro metri di distanza da lui. Vide la madre e la sorella del morto. Non vide il Maran Domenico. Intese a cadere il lume a terra.

— Sapete se in antecedenza vi fosse stato qualche screzio tra l'accusato ed il defunto?

— Intesi ch'ebbero una volta a questionare. Non posso però precisare.

Coceancig Anna, fu Giombatta Macorig, d'anni 49. Dice che il Petrussa quando era bevuto era piuttosto insolente. Racconta che molto tempo fa, prima del fatto odierno, il Petrussa ebbe a lanciare un sasso in osteria, rompendo un vetro.

Gariup Giovanni, fu Lorenzo, di anni 57, non è in grado di dire nulla sul conto del morto, giacchè non fu mai in sua compagnia. Intese solo a dire che commise qualche malegrazia quando era ubbriaco; però di sicuro non può affermarlo.

— E dell'accusato Berdussin, che cosa sapete dirmi?

— Non so nulla perchè non fui presente al fatto. Intesi a dire solamente che fu spesso ubbriaco e... *che le ga sempre ciapade*.

In paese che discorsi fanno sul suo conto?

— Non posso dir niente. Intesi a dire che il Berdussin è *in preson*; non chi fu ad ammazzare il Petrussa. La sua opinione è, che gli pareva impossibile che il Bardussin avesse ammazzato il Petrussa perchè *le ga sempre ciapade*.

Petrussa Luigi, fu Giombatta, di anni 42. Conobbe il Petrussa Valentino. Dice che quando era ubbriaco si mostrava sempre un po' alterato di carattere. Del Berdussin non sa dir nulla poichè non lo vide mai ubbriaco.

— Il morto era un tipo furbo, scaltro?

— Era un uomo aitante.

Il difensore vorrebbe chiedere se il Berdussin sia capace di ammazzare un uomo; ma tanto il presidente che il P. M. obbiettano non essere neppur domanda da farsi.

Uscito dall'osteria s'allontanò con le ragazze. Non seppe distinguere nulla di particolare.

Tutti gridavano. Egli è stato sempre in compagnia con le due ragazze.

— Si ricorda se è venuto in compagnia anche il Berdussin?

Non si aspettò che si accendesse il lume, poi ci si avio verso casa. C'era anche il Berdussin.

A' detto qualchecosa, il Bedussin?

— Si procedeva avanti a gruppetti dispersi. Si parlava tutti chi di una cosa e chi dell'altra; ma non udii che il Berdussin avesse detto nulla circa il colpo.

— Le ragazze però udirono.

Ora, se lei è stato sempre con le ragazze, dovrebbe aver udito.

— Può darsi che le ragazze abbiano udito; ma io non udii nulla. Si andava l'uno dietro l'altro.

— Dove ha acceso il lume il Maran?

— Nella siepe poco discosto della casa.

— Dove ha passato il resto della notte?

— Quando arrivammo a Fragielis era quasi giorno. Mi fermai alla casa di Maran Giovanni.

— C'era anche il Berdusin?

— Si; egli dormiva.

— Chi è andato via prima?

— Prima è andato via Minin, poi io.

— Sicchè voi non avete visto la moglie del Maran?

— No; non si era ancora levata.

Avv. Freschi. E' sempre stato in compagnia, durante il tragitto fino a Fragielis?

— Si, si; sono stato sempre insieme.

— E se il Berdussin avesse parlato di un omicidio, avrebbe udito il teste?

P. M. Ma ha già risposto in merito. Ha detto che le ragazze possono aver udito, ma che egli non udì nulla.

Pres. Non saprei come rifargli la domanda.

Gli domandi monsignore (*al prof. Trinco*) se conferma quanto disse prima.

Teste. Io non ho udito nulla; se il Berdussin l'avesse detto io l'avrei udito.

Avv. Freschi. Cancelliere, prego mettere a verbale.

Pres. Sono i giurati che devono mettere a verbale; il dibattimento è essenzialmente orale.

P. M. Poi ha detto, prima, che le ragazze avrebbero potuto udire e lui no!

Avv. Freschi. Ma abbia pazienza, il Pubblico Ministero!... Discuteremo poi!... Ma che il teste dica quello che crede di dover dire.

Pres. Non si impazienti, sig. avvocato. Il teste nel suo interrogatorio scritto disse che egli era circa 17-18 metri avanti il Berdussin, un momeno fa à detto che le ragazze potevano udire ed egli no. Queste sono le deposizioni che i giurati hanno inteso.

Avv. Freschi. Che discorsi si fecero in casa Maran?

Teste. Si parlò di cose indifferenti.

Si sospende per qualche minuto l'udienza, quindi si hanno

le perizie.

Il cancelliere Febeo dà lettura del reperto medico del dott. Del Negro al pretore di Cividale sulla morte del Petrussa; poi dell'esame medico dal cav. Accordini e dal detto Del Negro in Albano alla presenza del giudice istruttore e quindi della relazione peritale. Questa, rispondendo ai quesiti posti dal giudice istruttore dice che la morte è dovuta alla ferita sulla testa e che questa è stata prodotta da un colpo contundente, cioè da un bastone. Non ammette poi la concausa derivante della fragilità delle ossa. Dice che, anzichè di frattura si può più propriamente parlare di schiacciamento della testa. Sul Petrussa fu poi trovata anche una ferita sul braccio. I periti dicono che le due ferite devono essere state prodotte da due colpi distinti.

Il prof. Cavarzerani, rispondendo ai quesiti postigli dal Pubblico Ministero, dice che le due ferite possono essere state prodotte da un solo colpo vibrato non occorre da un uomo di statura alta a ciò è stato persuaso da un esperimento fatto.

Circa il quesito propostogli dalla difesa, dice che la fragilità anormale delle ossa craniche riscontrata nel cadavere, dice che può ritenersi una concausa.

Il prof. Accordini conferma la perizia scritta. E' molto probabile ci sieno stati due colpi; e la sottigliezza del cranio non può ammettersi quale concausa, perchè nessuna calotta cranica normale avrebbe potuto resistere alla violenza di quel colpo.

Il P. M. e l'avv. Freschi muovono ai periti alcune domande.

Dopo di che l'udienza è rinviata alle 10 di domani.

Tribunale di Udine

Bancarotta fraudolenta che diventa bancarotta semplice.

Presiede il co. Arnaldi, giudici Cano Serra e cav. Cavarzerani, P. M. dott. Pirone, canc. Volpo.

Luigi Zuliani di Antonio, d'anni 38, e Maria Pitassi di Antonio di anni 30, coniugi, di Pradamano, sono imputati: il marito, di bancarotta fraudolenta perchè, quale commerciante in Pradamano, dichiarato fallito con sentenza 5 dicembre 1912, non tenne libri prescritti allo scopo di agevolare la sottrazione di merci e denaro in danno della massa

dei creditori; non fece gli inventari; non produsse in termine utile la dichiarazione di cessazione dei pagamenti, e, in particolare, quando era già in istato di insolvenza, nel novembre 1912, distrasse a proprio favore, con la complicità della moglie Pitassi Maria, una partita di merci per L. 1230 acquistata dalla Ditta Mugani e Livotti di Udine.

Quattro i testi d'accusa. Curatore è il rag. F. L. Sandri. Difensore l'avv. Mario Pettoello.

Interrogatorio degli imputati

Il Presidente chiede allo Zuliani spiegazioni sul come andarono le cose.

Egli dice che furono affidate al sig. Fabretti le trattative di concordato, ma che il Fabretti non vi riuscì. Aveva molti crediti. Con tutto ciò offrì il 15 per cento. Vero è che non tenne i libri prescritti, ma egli è profano in materia dichiara di non avere sottratto merci. Egli girava i paesi per smerciare formaggi.

— Mia moglie — soggiunge lo Zuliani — non c'entra nel negozio.... Egli non la teneva per questo.... Conferma di avere ricevuto i generi che le Ditte gli somministrarono e ch'egli ne vendette una parte, ma pagò continuamente degli acconti. Il miglior vino, cioè il vino chinato, lo vendette alla moglie....

E la moglie, Maria Pitassi, conferma: quello però che il secondo marito le somministrò, fu pagato e le furono rilasciate anche le ricevute.

Pres. Eh! fra marito e moglie ricevute?...

Zuliani. Ella è tutrice dei figli avuti col primo marito.

Che cosa dice il curatore

Il curatore F. L. Sandri fa un particolareggiato resoconto. La merce ritirata dalla Ditta Mugani A. Livotti ammontò a circa L. 1350. Sa che lo Zuliani girava per i paesi assieme al fratello, con due carri e che andò incontro e debiti per oltre 10,000 lire, e non si meravigliò punto di quanto avvenne per la forma con cui i fratelli negoziavano.

I testi d'accusa Mugani Renato e Polami Alberto appresero da un vetturale che venivano notte tempo sottratte delle merci; Grassi Libero fu presente ad una stima superficiale fatta dal Perito Ernesto Liesch, che alla sua volta conferma e che tale stima fu fatta sotto il prezzo di costo.

I testi a difesa danno buone informazioni.

Il P. M. conclude la stringente sua requisitoria domandando l'assoluzione della Pitassi e la condanna dello Zuliani, pel quale dice che l'accusa di bancarotta fraudolenta risulta provata, a tre anni di reclusione.

L'avv. Pettoello rileva a sua volta tutte le risultanze processuali e dopo una brillante arringa conclude perchè sia ritenuta la bancarotta semplice e perchè si accordino all'imputato i benefici della legge Ronchetti. Quanto alla moglie Pitassi, concorda col P. M. nel chiedere l'assoluzione.

Il Tribunale assolve la Pitassi per non provata reità e ritiene lo Zuliani colpevole di bancarotta semplice e come tale lo condanna a 10 mesi di reclusione.

Lo Zuliani ricorrerà in appello.

I giurati per le prossime Assise.

Diamo l'elenco dei giurati, sorteggiati ieri, i quali presteranno servizio durante la prossima sessione di Assise, che si aprirà il 16 Dicembre.

Alla sortizione, presiedette il giudice dott. Luzzatto assistito dai giudici dott. Rieppi e Turchetti — P. M. dott. Zozzoli — Cancelliere Raimondi. Ecco il nome dei.. favoriti dalla sorte:

Ordinari.

Ortanda Giuseppe fu Antonio, Latisana — Serafini Silvio di Giovanni, Udine — Pollis cav. dott. Antonio, Cividale — Buri cav. Giovanni, Palmanova — Pagnutti Eugenio fu Antonio — Martina Enrico fu Valentino — Spezzotti Ettore fu Luigi — Coren cav. uff. Lucio, Povoletto — Picco cav. Emilio fu Pietro — Costantini Giovanni di Cirillo, Latisana — Mussinano Domenico di Simone, Cercivento — Lucaro cav. Luigi fu Antonio, San Pietro Natisone — D'Orlando G. Batta di G. Batta, Martignacco — Grillo dott. Umberto di Giovanni, Martignacco — Valussi cav. ing Odoriso fu Pacifico — Ronchi co. comm. avv. Andrea — De Carli cav. Arturo, Cordenons — Pecile Biagio fu Giuseppe, Udine — Nascimbeni Bernardino di Ferdinando, Paluzza — Mion dott. Augusto di Luigi, Pordenone — co. Bellavitis Ugo fu Mario — Barbacetto Antonio di Osvaldo, Paluzza — Cavarzerani avv. cav. G. Batta fu Antonio — Someda de Marco dott. Carlo, Cesarotto — Bsorchia Nigris dott. Antonio fu Paolo, Udine — Tusitti Luigi fu Osualdo — Seitz Giuseppe Ernesto fu Giuseppe — Morassi Benigno perito fu Deodato Cercivento — Pantarotto Francesco di Giacomo, Pasiano — Evangelisti dott. Giovanni di Giuseppe.

Complementari

Zanini Achille di Felice, Resia — Volpe cav. G. Batta fu Antonio — Stievano Giuseppe fu Pietro S. Giorgio, Richinvelda — Munaretto prof. Eliseo di Antonio, Centa Giuseppe di Antonio, Maniago — Menchini cav. Domenico fu Lorenzo, S. Daniele — Santi Ernesto, fu Antonio, Orgnani Martina Lodovico fu G. Batta, Latisana — Pancino ing. Giuseppe fu Giovanni, Maier dott. Luigi fu Andrea.

Supplenti

Capocci Del Monte — rag. Ugo fu Antenore — Mossa Salvatore di Francesco — Cantoni ing. Giacomo fu G. Maria — Romano co. Antonio fu Nicolò — Parassanta Giuseppe fu Angelo — Pinecco ing. G. Batta fu Emilio — Giacomelli dott. Guido fu Sante — Della Pace nob. Giuseppe fu Giacomo — Visentini rag. Quinto fu Francesco — Parrini cav. Aristide fu Francesco.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

La questione ospitaliera dinanzi al Consiglio comunale

Voto unanime e plausi

Alle ore 20, fissata per la seduta straordinaria del consiglio sono presenti 18 consiglieri ed il comm. Borgomanero Commissario Prefetizio dell'ospedale.

Il sindaco spiega il motivo della straordinaria seduta, convocata d'urgenza. La questione ospitaliera, egli dice, è già a buon fine. Ringrazia il comm. Borgomanero per la sua attività a pro della nostra istituzione.

Subito dopo prende la parola il comm. Borgomanero. Esprime la sua riconoscenza al consiglio per tante prove di stima dategli. Dice che in principio le difficoltà erano enormi, e ch'egli quasi si sentiva scoraggiato: ma ora invece, molte e molte di quelle difficoltà si sono appianate. Necessario ed urgente è costruire nuovi locali. Fa la storia di tutte le numerose pratiche esperite. Spiega il piano finanziario studiato dal consigliere di Prefettura dott. Alberti

Ha pure pensato al Monte di Pietà e qui dice di confidare nell'attività dell'avv. Giuseppe Ellero.

Il discorso è accolto da vivissime approvazioni.

L'avv. Ellero manda il plauso a quanti dedicarono l'opera loro indefessa perchè questo l'Ospedale sorge rinnovato. Aggiunge che le persone intelligenti non devono discutere questo argomento. Viene poi posto alla votazione l'ordine del giorno e ad unanimità di voti approvato. Lo riproduco, per maggiore chiarezza:

I. Il nuovo fabbricato per l'ospedale di Pordenone verrà eretto su fondo già acquistato, scelto con l'approvazione dell'autorità superiore, in base al progetto compilato dall'ing. Mior approvato in massima dall'Ufficio tecnico della Direzione generale della Sanità e dall'ingegnere stesso successivamente sviluppato. Il nuovo fabbricato sarà capace 150 letti, con una spesa di l. 300 mila circa.

II. L'amministrazione ospitaliera farà fronte alla spesa mediante contrattazione di prestiti con i comuni appartenenti al distretto, obbligandosi a restituire in cinquanta annualità l'importo degli interessi e della quota di ammortamento di cui al N. 3, obbligandosi pure di eseguire lo stanziamento in bilancio della quota a ciascuno dei Comuni dovuta. Il Comune di Pordenone accorderà il prestito di l. 50 mila, gli altri quello complessivo di l. 250 mila.

III. I Comuni, per accordare il prestito all'Ospedale, delibereranno di contrarre con la Cassa Depositi e prestiti, con il vantaggio di legge, un mutuo estinguibile in 50 annualità per la quota parte commisurata alla popolazione, escluso Pordenone che assumerà il quoto sopra indicato di l. 50 mila.

Non mi dilungo a spiegarvi il congegno studiato dal comm. Borgomanero e dal dott. Alberti: basti ricordare che i Comuni nulla esborseranno, perchè dei loro prestiti saranno completamente rimborsati; e l'ospitale non avrà da sopportare che un aggravio di circa 500 lire annue, d'altronde, i comuni saranno beneficati da una riduzione sulla retta non inferiore al 5 per cento.

I Comuni chiamati a concorrere nella domanda del mutuo di l. 300000, sono: Azzano X, Cordenons, Fiume, Fontanafredda, Pasiano, Porcia, Pordenone, Prata, S. Quirino, Roveredo, Valleoncello e Zoppola.

L'on. Chiaradia sta visitando il proprio Collegio

Ci scrivono da Roveredo in Piano, 21:

Questa mattina l'on. Chiaradia fu qui; fu ricevuto in Municipio dal sindaco e dal segretario coi quali affabilmente si trattenne, sui bisogni del comune. Promise la sua opera per la definizione del fabbricato scolastico e relativo mutuo; nonchè per il consorzio medico. Egli si disse lieto di occuparsi pei suoi elettori.

⁂

Ci scrivono da Prata di Pordenone:

Oggi l'on. Chiaradia, accompagnato dal sindaco di Sacile cav. Zancanaro e dal co. Ezio Bellavitis, giunse in automobile alle ore 15 precise, ricevuto in municipio dal sindaco cav. Ernesto Brunetta, dalla giunta da diversi consiglieri, nonchè da discreto pubblico. Il sindaco fece conoscere i bisogni più urgenti del Comune: *ponti e servizio automobilistico*. L'on. Chiaradia diede le più ampie assicurazioni promettendo il suo valido appoggio.

⁂

Ci scrivono da Porcia:

L'onor. A. Chiaradia, nostro illustre deputato, fu qui ieri, accompagnato dal cav. Zancanaro sindaco di Sacile, dal cav. ing. co. Bellavitis e da altre egregie persone, per ringraziare gli elettori. Lo accolsero in Municipio gli assessori e consiglieri comunali assieme a varie notabilità del luogo. L'onorevole, dopo aver ringraziato tutti coloro che vollero tributargli l'omaggio del loro voto, con la consueta cavalleria, disse che, rappresentando il deputato presso il governo gl'interessi di amici ed avversari, egli si mette a disposizione anche di quest'ultimi qualora avessero bisogno del suo appoggio. Si intrattenne a parlare anche coi presenti e poscia si accommiatò stringendo a tutti la mano.

In paese fu ottima l'impressione avuta dalla visita odierna.

⁂

Ci scrivono da Cordenons 21:

Il nostro deputato on. comm. Attilio Chiaradia ci ha visitato oggi alle 16. Era atteso nella sala maggiore del municipio dal sindaco avv. Brascuglia dagli assessori Gaiotti, Turini, Zaneai e Del Pup, dal segretario cav. De Carli, dal consiglio comunale quasi al completo, dal cav. Marsiglio, dal cav. Luciano Galvani e da un numeroso pubblico costituito dalle persone più notevoli del paese. Presentato con brevi e indovinate parole dal sindaco l'on. Chiaradia, si compiacque rilevare come, finita la lotta elettorale, fra persone divise da concetti politici diversi, ma riunite da un'alta e reciproca stima, divenga possibile e doveroso un accordo quando sia mira comune il pubblico bene.

La riunion fu breve e l'on. Chiaradia, dopo aver preso cognizione dei desideri dei nostri solerti amministratori e aver portato un saluto cordiale agli amici che convennero tanto numerosi, e dopo aver visitato il nostro palazzo delle Scuole ripartì lasciando in chi ebbe la ventura d'ascoltarlo, quell'impressione di ammirazione e di fiducia che pochi, come lui, sanno destare.

Conferenza agraria. — 22. Nei locali delle scuole alle ore 8.30 di domani, in Torre, il dottor Marchettano terrà una conferenza agraria sul tema: lavori di stagione.

Stato Civile dal 13 al 20 novembre 1913: Nati maschi 6, femmine 7, totale 13.

Morti: Cian Anna di anni 77, Zozolotto Azzano Adelaide di anni 36, Prataviera Antonio di anni 63, Ferro co. Teresa di anni 67, Tonello Giovanni di anni 73.

Pubblicazioni di matrimonio: Mascarin Giuseppe con Furlan Maria, Facca Luigi con Pasut Regina, Gasparotto Emilio con Mazzolo Ann., Bianchet Giuseppe con Patat Anna.

Matrimoni: Basso Pietro con Forniz Maria, Tricoeri Giovanni con Mocellin Teresa, Pagot Sante con Giust Angela, Gaudenzi Giulio con Cignacco Giuseppina, Micheluz Pietro con Val Aurelia.

PASIANO DI PORDENONE

Concorso Ippico di Beneficenza a Visinale

Come prevedevamo ieri le iscrizioni vanno aumentando. A tutto oggi venerdì ore 14 sono stati inscritti pel percorso ostacoli 27 cavalli pel percorso a Tandems 12. Vi do la nota completa:

Percorso con ostacoli

1. Cavallo *Good-Rope*: Proprietario capitano Primerano montato dal S. T. Gomez.
2. *Alula* — Tenente Gautier.
3. *Albert-Wall* — Tenente Algieri = (*S. T. Gomez.*)
4. *Origille* — T. Algieri = (*S. T. Cottarelli*).
5. *Ronda* — T. Marchisio.
6. *Palmira* — T. Marchisio.
7. *D'Artagnan* — T. Serena Monghini — (*S. T. Morigi*).
8. *Aramis* — » »
9. *Nibel* — T. Ticchioni.
10. *Quadruccio* — » »
11. *Sogno* — S. T. Gomez.
12. *Pupa* — S. T. Gomez
13. *Black-king* — S. T. Cottarelli.
14. *The Heart* — S. T. Morigi.
15. *Serpente* — »
16. *Linda* — S. T. Pracchia.
17. *Good fellor* — Nob. A. Wiel.
18. *Tom* — Conte comm. Carlo Zeno
19. *Robroy* — » » »
20. *Rabagos* — » » »
21. *Libia* — » » »
22. *Gigliola* — Aurelio Coletti
23. *Ras* — Giuseppe Mandruzzato.
24. *Butterfly* — Michele Cipollato.
25. *Leda* — Capitano Marchetti.
26. *Pippo* — Celso Coletti.
27. *Canopo* — Camillo Gaspari.

Gara di Tandem's

1. *Bridge e No Tramps* — Capitano Giusto.
2. *Nikel e Quadruccio* — Tenente Ticchioni.
3. *Sogno e Pupa* — S. T. Gomez.
4. *Serpenet e Aramis* — Tenente Morigi e Serena. *S. T. Morigi*).
5. *Gigliola e Ras* — Aurelio Coletti — Giuseppe Mandruzzato.
6. *Hurry-up e Pippo* — Celso Coletti.

—

Una magnifica riunione — prima della chiusura (sabato 22 ore 13 —) giungeranno certo nuove iscrizioni.

Molti cavalli oggi hanno *provato* superando brillantemente tutti gli ostacoli.

I regali per la Lotteria si moltiplicano. Se il tempo sarà bello i risultati saranno splendidi, superiori ad ogni aspettativa.

S. QUIRINO

La disgraziata morte di un bambino

21. — Ieri nella frazione di Sedran fu dato seppellimento ad un bambino, morto in modo assai strano. L'altra sera la madre erasi recata in camera per mettere a letto i figliuoli. Intanto che spogliava il più grandicello, il piccino giaceva sopra un letto in attesa d'essere egli pure spogliato. Tutto in un momento la donna sente un tonfo, si volta e vede il bimbo a terra. Prontamente fu raccolto, ma essa non dava segno di vita. Fu mandato tosto pel medico, gli furono prestate le cure del caso, ma il piccino dovette soccombere.

Immaginarsi il dolore dei famigliari e la disperazione della povera madre!

Scuole. — Finalmente tutti i posti vacanti in questo comune sono coperti, e si potrà vedere cominciate regolarmente le lezioni.

Abbiamo signorine da tutte le parti d'Italia: due da Lugo (Emilia) due da Nizza Monferrato, una da Cavarzere (Veneto).

RIVOLTO

Consiglio Comunale. — 21 Ieri seguì la seduta del Consiglio Comunale. Si approvarono: Il conto consuntivo pel 1912 della Congr. di Carità; il conto finanziario 1912 del Comune; la delibera 24 agosto 1913 circa il Consorzio Veterinario (seconda lettura); il contributo di lire 10 annue alla Società di Solferino e S. Martino; la tariffa Tassa famiglia. Si rinviò ad altra seduta l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1914.

L'on. di Caporiacco in visita. — Accompagnato dai consiglieri prov. co. G. L. Mainardi e Luigi Ballico, il deputato del nostro collegio, on. co. Gino di Caporiacco, arrivò ieri nel pomeriggio in automobile a Rivolto. Al Municipio fu accolto ed ossequiato dal sindaco e dal consiglio al completo che stava appunto tenendo seduta.

Il neo deputato parlò applauditissimo per oltre mezz'ora.

VALVASONE

Nozze d'argento. — 22. Ieri si festeggiarono splendidamente le nozze d'argento dei coniugi assessore Annibale Tam e Giulia nata Durli.

Elargizioni. — I coniugi Tam in occasione delle loro nozze d'argento elargirono alla Congregazione di Carità lire 150 da distribuirsi in parti uguali ai poveri più bisognosi del Comune.

S. DANIELE

Cronaca rosa. — Ieri a Milano si celebrarono le nozze del sig. Giorgio Bondenti con la signorina Margherita Sostero, figlia del nostro concittadino dott. Gio. Batta Sostero, medico esercente da parecchi anni in quella città.

— Domani qui seguiranno altre non meno auspicate nozze del sig. prof. Aristide Cignolini del R. Istituto Tecnico Carlo Cataneo di Milano con la signorina Maria Flora. Ad entrambe le copie auguri.

⁂

Dalle beneauspicate nozze celebrate a Milano, abbiamo qualche altro particolare interessante.

Moltissimi i doni. Una cinquantina i telegrammi di felicitazione agli sposi. Molto apprezzata una bella poesia del nostro comprovinciale prof. cav. uff. Guido Fabiani. Un signorile simposio fu dato all'Albergo del Nord e v'erano oltre otto automobili di lusso nel coteo nuziale.

Al banchetto, oltre al senatore prof. Luigi Mangiagalli e rag. Gaslini padrini degli sposi v'era un'altra quarantina di cammensali. Ci doveva essere anche S. E. il Generale Caneva; ma l'illustre uomo era stato colto da influenza due giorni prima; e non potè, come desiderava, partecipare alla cara festa di famiglia del suo medico e compatriota dott. Sostero. Volle però nondimeno esservi rappresentato, e mandò il suo aiutante, un altro friulano, il tenente co. cav. Della Chiesa di Cervignano. (Per incidenza, e a tranquillità dei compatrioti friulani, ho il piacere di comunicarvi che S. E. il Generale Caneva è già entrato in convalescenza).

Una profusione, anzi direi quasi un'esuberanza di fiori: tutta una grande sala dell'Albergo del Nord si era leggiadramente riempita!... Splendidissima e da tutti ammirata una artistica cesta di fiori di S. E. il Generale Caneva.

Non è a dire che molti, allo sciampagna, furono i brindisi agli sposi, raggianti di felicità. Essi partirono per un lungo viaggio di nozze.

⁂

All'egregio dott. G. B. Sostero, vecchio amico della *Patria del Friuli*, le nostre felicitazioni più sentite; agli sposi, l'augurio del cuore.

PASIAN DI PRATO

La scuola serale a Passons

22. — Iersera fu iniziato il corso delle lezioni nella Scuola serale istituita quest'anno a Passons, frazione di questo Comune. Erano presenti i membri del Comitato promotore di questa utilissima istituzione, che tanto gioverà ai progressi di quel paesello desideroso di progresso, signori: Erminio Cuttini, Angelo Agosto, Alessandro Pagnutti ed Evaristo Giulio. Oltre una sessantina, gli alunni presenti.

CIVIDALE

Corpo volontari alpini. — Non fu inascoltato l'invito di iscriversi al corpo dei volontari alpini, giorni fa pubblicato. Molti volenterosi hanno aderito, e in pochi giorni si è raggiunto il numero di 47. Tutti sono inscritti per domenica alla Palestra di ginnastica per poi portarsi alla sede del Reggimento alpini, per avere ivi le prime istruzioni.

Nuovo negozio. — In questi giorni è stato aperto un nuovo negozio di manifatture in piazza Giulio Cesare dai signori Braidotti e Cargnelli.

La carne in ribasso. — Oggi è stata aperta una nuova macelleria in piazza Paolo Diacono, e messa in vendita la carne a 1.50 al km. di primo taglio così si vuole sperare che anche le altre macellerie vorranno ribassare i prezzi che pur troppo fino ad oggi furono esagerati, essendo sul mercato i bovini di molto ribassati.

Il pellegrinaggio dei friulani a Roma.

Ieri l'altro con il treno delle 13.20 su vetture speciali riservate sono partiti per Roma oltre 400 pellegrini. Li accompagnavano S. E. mons. Arcivescovo, mons. Mauro, mons. cav. Dall'Oste, avv. Brosadola, don Ostuzzi e parecchi altri sacerdoti.

Ecco ora quanto ci scrive da Firenze il nostro incaricato speciale:

I nostri pellegrini a Firenze

(*Dal nostro incaricato speciale*)

(L. G.) Dopo un viaggio felicissimo siamo giunti a Firenze.

Partiti con cielo magnifico abbiamo sempre viaggiato col bel tempo, godendo le rare bellezze della pianura friulana prima e della padana poi.

A Venezia siamo giunti sul crepuscolo e l'ora propizia ha portato un coefficente maggiore alla magnificenza dello spettacolo della marina.

Ci siamo qui fermati circa un'ora e mezza per ripartire quindi alla volta di Bologna dove siamo giunti alle 24.

E dopo una notte di viaggio attraverso l'appenino tosco - emiliano siamo arrivati alle 6 di stamane a Firenze bella, tutti sani e contenti.

L'Arcivescovo mons. Rossi non appena arrivati ha celebrato la messa nella chiesa dell'Annunziata dinanzi alla celebre immagine scoperta per l'occasione.

Poscia ci recammo a visitare le principali opere di arte della città: Battistero, Torre di Giotto, Piazza dei signori, Loggie dei Lanzi, S. Croce, Lung'Arno, Casa di Dante, di Michelangelo, Galileo ecc.

Molti si recarono poi a Fiesole, altri al piazzale Michelangelo per godere il panorama della città.

Alle 15 si riparte alla volta di Roma dove arriveremo alla mezzanotte.

Cronaca Cittadina

La geografia fisica e le sue relazioni con le altre scienze.

Una lettura all'Accademia.

Alla seduta accademica sono e tra gli altri, presenti il presidente comm. prof. Fracassetti, il vice presidente cav. avv. L. C. Schiavi, i consiglieri cav. uff. prof. Dabalà, prof. Rovere, dottor G. Cesare, il segretario cav. dott. G. Biasutti, il vice segretario cav. dott. Oscar Luzzatto, l'economo comm. prof. Misani ed i soci comm. prof. Pennato, cav. avv. Measso, cav. avv. Linussa, cav. prof. Musoni, cav. prof. Pierpaoli, cav. prof. Bonomi, prof. Paolotti ed altri ancora.

Il Presidente Fracassetti, interprete del sentimento dei colleghi accademici vivamente ringrazia: il Municipio, per aver concesso all'Accademia l'uso di un'altra stanza, nella quale saranno collocati, a disposizione dei soci, le riviste e gli atti che giungono in cambio ed i volumi che pervengono in dono; ed il Ministero della P. S. per il sussidio accordato.

Ricorda le perdite dolorose fatte dall'accademia negli ultimi mesi, ed annuncia che i soci defunti comm. di Fabio Celotti, dott. Tacito Zambelli e prof. Dino Mantovani saranno commemorati, in una apposita e prossima seduta, rispettivamente dal prof. Pennato, dal dott. Selan e dall'avv. Eugenio Linussa.

Nei primi giorni di dicembre il Presidente convocherà l'accademia per due comunicazioni: una del prof. Quarantotto di Trieste riguardante Besenghi dell'Ughi, e l'altro di Luigi Suttina riferentesi ad Irene da Spilimbergo.

Il comm. Fracassetti legge quindi l'interessante studio del dott. Arrigo Lorenzi, libero docente presso l'Università di Bologna, studio pieno di dottrina solida e sicura e scritto con chiara e sobria eleganza.

Dopo aver premesso alcune considerazioni sull'opportunità di discutere intorno agli scopi ed ai limiti delle scienze, il prof. Lorenzi entra nel tema precisando quale sia l'oggetto della geografia moderna, che non è più una enciclopedia ma la scienza che studia la superficie terrestre. Non i singoli fatti studiati dalle altre scienze, non i minerali le piante gli animali gli uomini in sè, singolarmente considerati, sono oggetto della geografia, ma la superficie terrestre intesa come un complesso di parti distinte da un determinato convegno di forme e di fenomeni dei diversi regni della natura inorganica ed organica: le forme della corteccia solida le flore e le faune, le associazioni vegetali che ammantano il suolo. Variissima di aspetti e di manifestazioni, la Terra però costituisce un'unità formata da parti l'una dall'altra indipendenti: nel mettere fra loro in rapporto le manifestazioni degli spazi tellurici, nella ricerca della solidarietà delle forme e dei fenomeni ove naturalmente coesistono, consiste lo scopo ed il metodo della geografia.

Venendo quindi a dire delle origini della moderna geografia fisica, il prof. Lorenzi premette come lo studio delle correlazioni spaziali sulla superficie terrestre fosse dapprima rivolto ai rapporti fra la Terra e l'Uomo, i quali costituiscono ancora per molti lo scopo essenziale della geografia.

Ma non devesi dimenticare che l'importanza dell'uomo nelle varie regioni della Terra non è la stessa e ovunque poi egli non è nella natura come un impero entro a un impero, ma come una parte in un tutto. La dipendenza dell'uomo dalla natura fu dapprima considerata sotto un aspetto teologico-teleologico per opera del grande maestro Carlo Ritter. Ma, col prevalere della dottrina ateleologica dell'evoluzione darwiniana, anche la geografia si rifece sopra le nuove basi naturalistiche e l'indagine causale la condusse ad un nuovo metodo. Ciò diveniva possibile mano mano che l'ambiente nel quale si svolge la vita dell'uomo veniva meglio conosciuto, per merito dei naturalisti e specialmente dei geologi che ancora nella prima metà del Secolo XIX avevano intrapreso lo studio dei fenomeni per i quali attualmente viene modificata la superficie terrestre.

Il geologo Carlo Lyell può considerarsi il fondatore della moderna geografia fisica per quanto prima di lui Alessandro Humboldt l'avesse preconizzata. Ma la geografia fisica rimase estranea alla geografia ritteriana e fu coltivata soltanto dai geologi finchè Oscarre Peschel la introdusse nella geografia.

La geografia fisica riguarda l'atmosfera, l'idrosfera, la litosfera e la biosfera.

Ma in questo dominio la geografia fisica (o fisiogeografia come alcuni la chiamano) si incontra con altre scienze, i rapporti colle quali il prof. Lorenzi passa ad esaminare.

E comincia dai rapporti tra la geologia e la geografia fisica. Gli aspetti e i fenomeni attuali della Terra sono studiati dalla geografia fisica; mentre la geologia indaga le vicende fisiche ed organiche della Terra nel passato, delle quali vuol fare la storia. Come per la geografia i fatti sono importanti non isolatamente, ma nelle loro relazioni di posizione; queste relazioni spaziali nella crosta terrestre il geologo colloca nel tempo. Ma la geologia riesce assai raramente a ricostruire gli antichi aspetti della Terra, le geografie fisiche del passato: i paesaggi antichi o furono demoliti dall'erosione o sono sepolti sotto le sedimentazioni posteriori. Sicchè la geologia deve procedere per congetture, mentre i fatti della geografia fisica sono direttamente visibili.

La fisica terrestre studia i fenomeni fisici spontanei della natura e ne ricerca le leggi, e perciò si serve dell'esperimento e del calcolo matematico, riconducendo i fenomeni della natura a cause semplici. La geografia fisica, invece, osserva e descrive; studia quali aspetti e diversità spaziali cagionino le forze studiate dalla fisica terrestre. Le due scienze sono vicine, ma non vanno confuse, come molti fanno. La geografia fisica poi ha sempre presente il valore corologico ed umano dei fenomeni.

Posizione ed estensione in essa assumono una grande importanza. Ogni influenza geografica acquista valore per le condizioni di spazio nelle quali essa è attiva; per la sua *posizione geografica* uno spazio tellurico esercita una influenza corrispondente alla sua propria natura sugli altri spazi vicini.

Dopo aver accennato alla differenza di metodo fra la geografia comparata d'un tempo e la moderna, il prof. Lorenzi passa a una rapida sintesi dei più grandiosi fenomeni tellurici, sintesi notevole per l'applicazione della legge della distinzione dell'Ardigò ai fatti della geografia fisica.

A chi osservasse la Terra dagli spazi celesti, si presenterebbe di lungi solo il contrasto fra i continenti e gli oceani, ma avvicinandosi un poco, l'ipotetico osservatore noterebbe che le masse continentali che da lontano apparivano indistinte sono invece capaci di molti altri spazi distinti, e avvicinandosi ancora, si accorgerebbe che è infinitamente grande il numero delle individualità di ogni specie sì che *non esistono in tutto l'orbe terracqueo due punti identici*. La superficie terrestre è un *tessuto* di distinti inorganici e organici appartenenti alle più diverse categorie sistematiche, che si sovrappongono si aggrovigliano o si modificano senza posa; alcuni labilissimi, altri per la storia umana immobili ed immutabili. Da questo grande intreccio non è possibile fare rigide separazioni, ma si può mentalmente isolare uno spazio e costruire una serie infinita di quadri dei paesaggi terrestri. I *distinti dinamici* dell'acqua (fiumi, ghiacciai, laghi, mari) e quelli dell'aria (venti) trasformano continuamente la litosfera. Anche la vita, dipendente dai climi, è una forza trasformatrice della superfice terrestre. Per il geografo la vita è, anzi tutto, *una proprietà della superficie del pianeta*; essa infatti è vincolata chimicamente agli elementi che compongono questa superficie, e i suoi resti andarono sempre a costituire nuove formazioni della corteccia che oggi agiscono come fattori inorganici (rocce calcaree).

Altre *distinzioni* della superficie terrestre dipendono dal *dinamismo endogeno*: parti *stabili*, indisturbate della corteccia terrestre contrastano con parti *labili* e rugate fratturate, agitate da terremoti e da vulcani. La correazione delle forze esogene ed endogene produce altre distinzioni: specialmente l'acqua corrente scompone la superficie rocciosa distinguendo in essa sempre nuove individualità. Da queste azioni nascono anche *regioni di demolizione* e *regioni di accumulazione*. Una regione naturale è distinta dalla uniformità degli effetti prodotti dalla correazione delle forze telluriche. Le regioni naturali sono *spazi idiodinamici*, cioè distinti da un dinamismo particolare. Ma di questo dinamismo partecipano non solo le forze proprie di un determinato spazio, ma anche quelle provenienti da spazi vicini; così si presentano distinzioni *concordanti* e *discordanti* dal carattere delle forze regionali.

Dopo aver accennato al nuovo indirizzo della geografia negli Stati Uniti d'America, dove le forme della superficie terrestre si studiano sinteticamente, e si fa la geografia dei paesaggi naturali, il prof. Lorenzi chiude il suo dire osservando quanta importanza abbia oggi la geografia fisica anche per la nostra nazione. L'Italia e le sue colonie sono ricche di fenomeni di ogni specie.

«Lo studio profondo delle regioni d'Italia (come pure delle sue ormai vaste colonie) condurrebbe ad apprezzare meglio i doni profusi dalla natura sulla nostra terra e sul mare nel quale essa si protende, e a valutarli anche come mezzi atti a stimolare il lavoro e l'economia nazionale, e con ciò a sviluppare le forze fisiche spirituali e morali del popolo italiano.»

⁂

La lettura, molto interessante fu vivamente applaudita.

L'assemblea approva quindi il conto consuntivo per il 1911-12, presentata dall'economo prof. comm. Misani.

Sappiamo che il prossimo anno accademico s'inizierà con un lettura del prof. cav. F. Musoni «Sul movimento storico delle popolazioni nel bacino del Natisone».

Un'interessante manovra sui colli di Buttrio

Ieri si svolse un'interessante manovra interpresidiaria sui colli di Buttrio. Vi parteciparono il secondo Reggimento Fanteria, un battaglione dell'8.o alpini, il reggimento cavalleggeri Monferrato, il reggimento cavalleggeri Roma, la sezione di mitragliatrici.

Il partito azzurro, comandato dal colonnello Benedicti cav. Adolfo, era formato da due battaglioni del secondo fanteria, dal battaglione alpini, da uno squadrone dei cavalleggeri Monferrato.

Il partito rosso, invasore era comandato dal colonnello cav. Tamajo, ed era composto da un battaglione del 2.o Fanteria e dall' intero cavalleggeri Roma.

La manovra cominciò alle 8 del mattino e terminò alle 12.

Gli ufficiali dei due partiti si radunarono a gran rapporto nel palazzo del co. Florio, in Buttrio; vi parteciparono i generali comm. Pirozzi comandante del Presidio, e comm. Lisi Natoli comandante della Brigata cavalleria Friuli che avevano con grande interesse seguita la manovra.

Terminato il rapporto tutti gli ufficiali si riunivano ad una colazione in un albergo del paese. La truppa diede bellissima prova di resistenza.

S. E. mons. Giosuè Cattarossi nominato Vescovo di Belluno.

A Vescovo della diocesi di Belluno-Feltre è stato nominato il friulano mons. Giosuè Cattarossi, nativo da Cortale di Reana del Roiale. Mons. Cattarossi, come i lettori sanno, poco più di un anno fa è stato consacrato Vescovo di Albenga.

Egli è nato il 25 aprile 1863. Ha quindi 50 anni.

Pel miglioramento bovino — Domani, alle 13, nella sala della Deputazione Provinciale si raduna la Commissione Zootecnica provinciale con importante ordinine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.a proposta di Statuto della Commissione Zootecnica Provinciale; 3.o Proposta di modifica al Regolamento per l'approvazione dei tori da razza; 4.o Eventuali.

Per l' Esposizione d'arte al Circolo Familiare

Domenica 23 corr. alle ore 10 avrà luogo, come già è stato annunciato, l'inaugurazione della 1.a Esposizione degli Artisti Friulani indetta dal Circolo Famigliare.

All'inaugurazione sono invitati tutti gli Artisti espositori, le Autorità, il Comitato ordinatore e la Giuria dell' Esposizione, il Consiglio Direttivo del Circolo e la stampa.

La riunione degli invitati avrà luogo nella sala dell' Associazione Commercianti gentilmente concessa.

Il pubblico ed i Soci del Circolo Familiare muniti della speciale tessera loro concessa potranno accedere all' Esposizione dalle ore 12 in poi. Da lunedì 24 la mostra resterà aperta ai visitatori tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 20.

I biglietti d'ingresso per i non soci si vendono al prezzo di lire 1 all' entrata della nuova sede del Circolo Familiare, piazza del Duomo — Palazzo della Banca Popolare Friulana.

Associazione impiegati civici

Questa sera, nella sede sociale, alle 20.45 precise, genialissimo trattenimento vocale e di recitazione.

Canteranno la signorina Dirce Galanda mezzo soprano; il tenore signor A. Visentini; il baritono signor G. Paris. Siederà al piano il maestro G. Montico.

Per la parte recitativa: signori Cotterli e Umberto Gallosso.

Seguirà l'estrazione a sorte di un oggetto artistico.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti. — Il Comitato Provinciale di Udine per il corpo nazionale volontari ciclisti automobilisti è convocato per oggi, 22 novembre, alle 17 presso la sede del corpo (via Grazzano, 6) in seduta ordinaria col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del presidente — 2. Presentazione e approvazione dei bilanci consuntivo 1912-1913 e preventivo 1913-1914 — 3. Proposte del comando di reparto — 4. Deliberazione d'ordine disciplinare.

Per una Società fra artiglieri. Il Comitato promotore di una Società tra ex Artiglieri e Genio si convoca in seduta domani, alle 14 nella sala maggiore della Trattoria «alla Ghiacciaia» col seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza — 2.o Approvazioni dello Statuto Sociale — 3.o Nomine delle cariche sociali — 4.o Eventuali.

Il Comitato fa viva preghiera perchè tutti gli aderenti intervengano alla seduta data l' importanza degli oggetti da trattare.

Una simpatica serata

La stampa gentilmente invitata dal nuovo proprietario dell' ex «American Bar» ora «Bar Vittorio Emanuele» signor Angelo Durante, ha trascorso ieri sera in una sala al primo piano del locale, un'oretta indimenticabile.

L'ambiente, allietato dalla presenza di gentili signore ed avvenenti signorine, risuonò più volte delle loro belle voci, accompagnate al piano dall' egregio maestro Montico.

Faceva squisitamente gli onori di casa la signora Durante.

Al signor Angelo Durante che, a rendere il già rinomato Bar sempre più rispondente alle esigenze moderne, ha recentemente adottata una macchina ultra-moderna per la preparazione istantanea del caffè, auguriamo ottimi affari.

Circo Equestre Simili. Questa sera grande serata di gala.

Cade dalla bicicletta e si ferisce gravemente

Mentre ieri nel pomeriggio certo Giuseppe Pitton, di anni 20, fu Giovanni, di Rivignano, dirigevasi da Udine alla volta di quel paese causa uno scarto improvviso della sua macchina, cadde a terra rimanendo ferito in modo piuttosto grave alla fronte riportando inoltre la frattura delle ossa nasali. Il disgraziato ciclista fu costretto a far ritorno in città ove all' Ospedale il dott. Fabiani lo fece accogliere dichiarandolo guaribile in un mese.

Il Pitton Giuseppe, da pochi giorni rimpatriato dall'estero, era venuto da Rivignano a Udine per trovare sua sorella setaiuola in una delle locali filande.

Il giorno 26 corr. avrebbe dovuto presentarsi al Consiglio di leva quale iscritto della classe 1893.

Cronaca Teatrale

Compagnia operettistica Lombardo

Ieri a sera seconda rappresentazione, questa scelta compagnia ci diede un'accurata e ottima esecuzione dalla gustosa «Principessa dei Dollari» di L. Fall.

Scenari decorosi e costumi di lusso. Pubblico numeroso ed elegante.

Stassera una attesa novità che attirerà certo in folla il pubblico nostro: «Il cavaliere della luna» di Ziehier.

Domenica si annuncia una *mattinée* alle ore 15 a prezzi ridotti.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera e domani nuovo programma come segue:

«Eclair giornale». — Nuova edizione.

Fratello sconosciuto. — Dramma emozionante in tre atti.

«Vily contro il divorzio». — Scena comicissima.

Lunedì si darà un dramma sociale diviso in tre parti che ovunque rappresentato ebbe clamoroso successo. S' intitola: *I delitti dei padri.* — Protagonista la celebre Asta Nielsens.

Il nuovo grave accidente alla R. Nave S. Giorgio.

La prima notizia

ROMA, 22. Giunge notizia da Messina che la R. nave «San Giorgio» al comando del capitano di vascello Cacace, proveniente dalle feste di Reggio Calabria, con a bordo l'ammiraglio Cagni, diretta a Napoli, si è arenata nel canale di Messina, presso Ganzirri. Il disastro si ritieni grave.

La corazzata sarebbe rimasta inclinata per circa 100 metri sul basso fondo.

I primi particolari

NOSTRO FONOGRAMMA

MILANO, 22. — Eccovi i primi particolari che giunsero da Messina, sull'incaglio della R. nave S. Giorgio.

La nave era uscita nelle prime ore della sera dal porto di Reggio, dirigendosi verso terra, seguendo le norme ordinarie della rotta, venendo ad appoggiarsi verso Sant' Agata.

Secondo il racconto di un ufficiale di bordo, la nave avrebbe incontrato, sulla sua via, un bastimento diretto verso il porto di Messina, che, invece di tenere la destra, come fanno obbligo le disposizioni marinaresche, si gettò in rotta verso l'incrociatore. La nave, per non investire nè rimanere investita, si abbattè sulla spiaggia, e, non tenendo conto della corrente, che in quel punto è alquanto forte, la nave sarebbe stata spinta sui banchi di sabbia e sulle roccie, numerose in quelle parti.

L' incaglio avvenne fra le 18.30 e le 18.40, precisamente di fronte al villaggio di S. Agata, davanti allo sbocco della fiumera Papardo.

Quando avvenne il sinistro, il mare era calmo e l' aria trasparente.

Appena avvenuto l'incaglio (i marinai se ne accorsero per la forte scossa provata) fu avvertita per Marconigramma la Società dei Ricuperi e Salvataggi che mandò tosto l' Audax e altri vapori per le operazioni di salvamento. Le operazioni sono dirette dall ammiraglio Cagni in persona. I marinai e i pescatori dei dintorni, che assistettero all' urto sostengono che la nave deve aver urtato su scogli, in questo caso la nave deve presentare delle falle, così che le operazioni di salvamento riuscirebbero assai più difficili.

Comandante della nave è il capitano di vascello Cacace; però il comando nel momento dell' urto sembra fosse tenuto dal comandante in seconda che sarebbe un capitano di fregata.

La nave per tutta la serata è stata illuminata sul mare, ed era visibil. fino da Reggio.

Alle ore venti, si è veduto passare in mezzo allo stretto di Messina, il grosso piroscafo «Roma» della Società di Navigazione di Messina che veniva da Suez, diretto a Napoli. Siccome aveva avvistata la San Giorgio in posizione pericolosa, si affrettò ad offrire i suoi aiuti per il salvamento. Questi furono accettati. Furono tesi grossi cavi fra il vapore e la «San Giorgio», e si lavorò tutta la notte senza pratici risultati.

L'incaglio è grave; sembra che poggi sugli scogli per un centinaio di metri. La poppa è sbandata e si dubita che proprio nella poppa ci debba essere la falla da cui penetrò l'acqua nella nave stessa. In questo caso, è necessario alleggerire il peso della nave. Persone competenti dicono che bisognerà alleggerirla, chi almeno 2000 tonnellate il che vuol dire che le si dovrà togliere le carrozze le artiglierie, il materiale della stiva.

Da Napoli sono partiti soccorsi.

L'ex Ministro della Marina, Leonardi Cattolica, comandante del dipertimento di Napoli, che cooperò al primo salvamento della «San Giorgio», rimase impressionatissimo quando ricevette a tardissima notte il primo dispaccio, e volle essere informato minutamente.

Il Capitano Cacace è uno dei più stimati ufficiali superiori della nostra marina.

Le navi e le squadre di operai disponibili sono partite da Messina per il luogo dell' incaglio.

Lungo la riviera Sant Agata molta folla staziona osservando la bellissima disgraziata nave.

L'impressione a Roma.

(*Nostro fonogramma*).

ROMA, 22. — La notizia del nuovo incaglio della San Giorgio ha prodotto grandissima impressione. Il luogo dove la nave incagliò sarebbe un lungo tratto di bassifondi, con affioramenti di banchi rocciosi.

Tempo fà si incagliò nel medesimo posto un vapore inglese che non fu potuto ricuperare, tanto era profondo l'incaglio.

Fu dovuto abbandonare e le mareggiate finorono di distruggerlo e sommergerlo.

Per ordine del Ministero della Marina le navi «Ferruccio», «Emanuele Filiberto», «Vettor Pisani», «Vulcano» e due rimorchiatori, con materiale e personale, partiranno per Messina per recare soccorso alla «S. Giorgio».

I decreti di Trieste e una mancata visita di San Giuliano.

Vienna, 20. — La «Zeit» scrive: L' ambasciatore a.-u. presso il Quirinale Merey, che già da alcuni giorni sarebbe dovuto ritornare a Roma, ha differito la sua partenza in seguito alle trattative fra il principe Hohenloe e il conte Berchtold rigoardo ai decreti di Trieste. Fra giorni egli ritornerà a Roma. Fu assodato che la visita del ministero italiano degli esteri al conte Berchtold era stata progettata effettivamente per la fine di settembre, ma che fu rimandata al tempo indeterminato solo in seguito ai decreti di Trieste.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comune di S. Vito al Tagliamento

A 30 novembre p. v. aperto concorso posto cursore. Salario 950 gravate da R. M. Godimento età provento contravvenzioni.

Il Sindaco — *Morassutti.*

APPENDICE 33

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Se l'uomo col quale parlavo un momento prima era scomparso, dove mai si era cacciato? E quell'essere scintillante, quello scarabeo, donde mai era venuto?..

Ad onor del vero ci tengo ad affermare che, passato il primo momento di stupore, riacquistai l'intera padronanza delle mie facoltà mentali. Provavo la stessa emozione che potrebbe provare uno scienziato, il quale, per un caso, abbia fatto una stupefacente scoperta.

Subito mi dissi che dovevo far il miglior uso possibile delle mie facoltà mentali, se volevo gettare un po' di luce in quello straordinario mistero.

Cominciai a guardare con occhi da ammiratore la creatura ai miei piedi, nell'intento di imprimermi bene nella mente la sua immagine.

L'insetto insidioso era senza dubbio un lamellicorne della famiglia delle copridae. A parte le enormi sue dimensioni, erano evidenti le caratteristiche della specie; il corpo converso, la testa e la gola liscie come si trattasse di una femmina. Oltre alle dimensioni aveva però altre stranissime caratteristiche. Non soltanto gli occhi erano esageratamente grandi, ma scintillavano, come se riflettessero una luce interiore.

La colorazione dell'insetto era superba. Sembrava che desso avesse la camaleontica facoltà di rischiarar le tenebre colla luce che raggiava dagli occhi. L'animale sembrava agitato; e come se gli riuscisse intollerabile il mio esame, più lo guardavo e più diveniva irrequieto tanto che io mi aspettavo da un momento all'altro di vederlo stendere le ali e volteggiare nell'aria.

Finito il mio sommario esame, mi chiesi in qual modo avrei potuto effettuare la cattura del mostruoso insetto. Intendevo impadronirmene per ucciderlo, alfine di poterlo esaminare a mio bell'agio. Mi guardai attorno, e vidi un grosso secchio contenente soda, alla portata della mia mano. Il mezzo migliore era di rovesciare il secchio sopra l'animale, tenendolo così prigioniero sotto il recipiente.

Allungai la mano per prendere il secchio ma in quello stesso istante lo scarabeo allargò le ali e prese a volteggiare vertiginosamente su sè stesso. Poco a poco crebbe di volume in sino a che raggiunse le primitive enormi dimensioni...

E d'improvviso sembrò avvolgersi in una forma umana ed un istante dopo vidi dinanzi a me il mio amico orientale in carne ed ossa, in uno stato di completa nudità. Un fatto sorprendente si rilevò allora, e cioè che avevo preso una solenne cantonata circa il sesso del mio visitatore. Costui non era un uomo, ma bensì una donna.

Lascio a voi a giudicare se quella metamorfosi non aveva del sorprendente! Il più equilibrato scienziato avrebbe certamente smarrito ogni barlume d'intelletto alla vista di sì straordinario mutamento, operatosi ad un palmo dal suo naso.

Ero rimasto come inebetito. Mentre ansavo come un mantice, in preda ad un indescrivibile orgasmo la donna si chinò a raccogliere i propri cenci, e indossandoli in fretta ed in furia si avviò verso la porta che dava nel cortile. Non appena mi accorsi della manovra, raccogliendo con un supremo sforzo tutte le mie energie per mostrarmi all'altezza della situazione mi slanciai verso di lei.

— Fermatevi! — gridai.

Ma la mia mossa era stata troppo tardiva. Prima che avessi potuto raggiungerla, ella aveva infilato la porta e me l'aveva sbattuta sul muso.

Mi diedi a rincorrere la fuggitiva, e quando alla mia volta mi trovai nel cortile, essa era scomparsa, come se la terra l'avesse inghiottita. Diedi la scalata al muricciuolo che separa il cortile dalla strada e scrutai le tenebre; non si vedeva anima viva. Tesi l'orecchio: non udii alcun rumore; tutto era quiete e silenzio.

Quando tornai nel cortile, trovai Woodville seduto in terra. Evidentemente, il rumore dei miei passi l'aveva ridestato. Come mi vide, si stropicciò gli occhi e sbadigliò.

— Atherton, mi sapreste dire dove sono? — chiese egli, non senza ragione.

— Voi siete seduto in terra santa, o in terra maledetta, a vostro piacimento. Che il diavolo m'impicchi se io stesso so con precisione se sia l'una piuttosto che l'altra!

— Mi sento tutto sbalordito... Ed ho una forte emicrania...

— Non mi sorprenderei più di qualunque cosa che voi aveste e non aveste! Oramai non sono più accessibile ad alcun senso di sorpresa. Voi avete bisogno d'un buon bicchiere di «whisky» ed io non ne ho meno bisogno di voi...

Presi l'amico a braccetto e lo condussi nel laboratorio. E quando ci trovammo dentro al gabinetto chiusi la porta a triplice mandata... e la barricai.

XIX
Una visita inopportuna.

— Ho detto al vostro domestico che non c'era bisogno si disturbasse per annunciarmi — fece Dora Grayling, affacciandosi sulla soglia del mio gabinetto. Ed eccomi qui senza la zia. Spero di non riuscirvi di disturbo.

Orario Ferroviario
Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenza da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.11 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.5.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.44

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 — 11.15 — 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.44 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.56 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 16.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.32 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.20 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.